

Aldo Lenzo

Al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
PEC: [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

e p.c. al Presidente del Consiglio dei Ministri  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

al Ministro dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare  
[segreteria.ministro@pec.minambiente.it](mailto:segreteria.ministro@pec.minambiente.it)

al Presidente della Regione Siciliana  
[segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it](mailto:segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it)

al Commissario Straordinario della Provincia di Messina  
[protocollo@pec.prov.me.it](mailto:protocollo@pec.prov.me.it)

al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela  
[affari-general@pec.comune.sanfilippodelmela.me.it](mailto:affari-general@pec.comune.sanfilippodelmela.me.it)

al Sindaco del Comune di Milazzo  
[affarigenerali@pec.comune.milazzo.me.it](mailto:affarigenerali@pec.comune.milazzo.me.it)

al Sindaco del Comune di Condò  
[protocollo.condro@pec.it](mailto:protocollo.condro@pec.it)

al Sindaco del Comune di Gualtieri Sicaminò  
[info@pec.gualtierisicamino.gov.it](mailto:info@pec.gualtierisicamino.gov.it)

Al Sindaco di Pace del Mela  
[sindaco@pec.comune.pace-del-mela.me.it](mailto:sindaco@pec.comune.pace-del-mela.me.it)

Al Sindaco di Santa Lucia del Mela  
[protocollogenerale@comune.santaluciadelmela.pec.telecompost.it](mailto:protocollogenerale@comune.santaluciadelmela.pec.telecompost.it)

Al Sindaco di San Pier Niceto  
[affari\\_generali@pec.comune.sanpierniceto.me.it](mailto:affari_generali@pec.comune.sanpierniceto.me.it)

Milazzo, 20 novembre 2015

**Oggetto: Osservazioni al progetto Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela (ME)**

Con riferimento all'Avviso al Pubblico del 22/09/2015 pubblicato sul quotidiano "Gazzetta del Sud" con il quale Edipower S.p.A. ha comunicato l'avvio della procedura di valutazione ambientale per l'impianto in oggetto, i sottoscritti cittadini chiedono, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., vengano acquisite e valutate le osservazioni qui presentate con le quali si forniscono nuovi elementi di conoscenza e valutazione.

Cordiali saluti,

Aldo Lenzo

Antonino Napoli

Elena Caragliano

Ignazio Faranda

Maria Grazia Smedile

Vincenzo Picciolo

Bartolo Cannistrà

Samadhi Lipari

Santo Gringeri

Rosa Giacobbe

Patrizia Galati

Francesco Saporito

Maurizio Fazio

Cinzia Alibrandi

Salvatore Milazzo

Enrica Saporito

Gabriele Lentineo

Nicola Amico

Giuseppe Falliti

Santo Lagana

Antonino Ragno

Filippo Giunta

Stefano De Gaetano

Giuseppina De Paola

Marianna Saporito

Andrea Geraci

# OSSERVAZIONI

## Progetto

### Impianto di Valorizzazione Energetica di CSS Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela (ME)

## Indice

Premessa

- 1 Motivazioni del progetto
  - Prima motivazione
    - Le emissioni atmosferiche inquinanti
    - Gli aspetti occupazionali
  - Seconda motivazione
    - Valorizzazione energetica e chiusura del ciclo rifiuti
  - Terza motivazione
    - Infrastrutture esistenti
  - Quarta e quinta motivazione
    - Ridurre i consumi di acqua/reflui e le emissioni acustiche
- 2 Strategia energetica naz.
  - L'obiettivo primario della SEN
- 3 Pianificazione
  - Pianificazione nazionale
    - Approvvigionamento del CSS e bacini
    - Fabbisogno di incenerimento
    - Dimensionamento inceneritore
  - Legge regionale
  - Piano regionale rifiuti urbani
    - Difformità rispetto al piano regionale rifiuti

Conclusioni

# OSSERVAZIONI

**Progetto: impianto di valorizzazione energetica di CSS (Combustibile Solido Secondario) da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (ME)**

## PREMESSA

Come cittadini non avremmo nulla da obiettare sulla buona intenzione di EDIPOWER di “*trasformare e riqualificare*” l’esistente centrale di San Filippo del Mela in un “*polo delle energie rinnovabili*” se questa trasformazione e riqualificazione fosse nel solco della sostenibilità ambientale e della economia circolare. Sfortunatamente l’incenerimento dei rifiuti non ha queste caratteristiche.

Pur essendo contrari alla pratica dell’incenerimento dei rifiuti per le anzidette motivazioni riteniamo che una visione moderna e pragmatica del trattamento dei rifiuti debba individuare quando l’incenerimento è preferibile alla discarica come sistema di smaltimento. Ad esempio, per alcune selezionate categorie di rifiuti problematici come i rifiuti sanitari o certi tipi di rifiuti liquidi pericolosi e ad alto potere calorifero di origine industriale. Per queste singole categorie di rifiuti va individuato il fabbisogno di impianti di incenerimento. È necessario quindi quantificare con esattezza – tramite appositi piani di smaltimento che definiscano con precisione i diversi flussi di rifiuto generati da ciascuna categoria di attività produttiva suddivisi in base alla modalità di smaltimento preferenziale (recupero, inertizzazione, incenerimento, discarica, ecc.) – il fabbisogno specifico di impianti di trattamento per ciascuna categoria.

Per restare nella nostra realtà, in Sicilia non risulta che siano mai stati pubblicati piani di rifiuti speciali realizzati con questo metodo. Quindi, non si conosce in dettaglio quanti siano, e di che tipo, i rifiuti speciali da smaltire. **Procedere alla costruzione di impianti senza conoscere minimamente le quantità di rifiuti da smaltire è contrario alla logica della pianificazione**, e porterebbe inevitabilmente ad uno spreco di denaro pubblico.

Utilizzare l’incenerimento dei rifiuti con recupero di energia, per ridurre lo smaltimento in discarica non è una buona pratica specialmente quando la trasformazione dei rifiuti in combustibile avviene senza rispettare la gerarchia dei rifiuti<sup>1</sup>.

Buonsenso e lungimiranza avrebbero richiesto proprio progetti e investimenti per la produzione di energia da vera fonte rinnovabile. Per esempio, per restare nell’ambito della valorizzazione energetica dei rifiuti, si sarebbe potuto e dovuto ricorrere al trattamento della frazione organica dei rifiuti mediante digestione anaerobica, che consente di abbinare il recupero di materia al recupero di energia. E progetti e investimenti per impianti di Trattamento Meccanico Biologico per il Recupero di Materia (TMB-RM)<sup>2</sup> chiamati anche Fabbriche dei Materiali (FDM).

Una dimostrazione di come gli inceneritori di rifiuti o termovalorizzatori<sup>3</sup> siano una scelta anacronistica viene dalla Provincia di Treviso<sup>4</sup>, che pur essendo un’area estremamente produttiva e industrializzata riesce a fare a meno dell’incenerimento, grazie all’esempio virtuoso di buona gestione dei suoi bacini di raccolta, che riciclano più dell’80% dei propri rifiuti.

---

<sup>1</sup> [Direttiva 2008/98/CE, Art. 4 Gerarchia dei rifiuti](#)

<sup>2</sup> [Ing. Gianluca Intini, Linee guida per l’adeguamento degli impianti di TMB esistenti all’introduzione dei sistemi di Recupero Materia \(ReMat\) su RSU indifferenziati](#)

<sup>3</sup> Il termine “**TEMOVALORIZZATORE**” è un trucco mediatico, un escamotage tutto italiano per tranquillizzare i cittadini. In tutto il mondo un impianto di incenerimento con recupero di energia viene chiamato: INCENERITORE

<sup>4</sup> [Verso l’obiettivo dei 10 kg/ab all’anno di rifiuti residui nel trevigiano.](#)

Mentre l'Europa va verso un'economia circolare, l'ultima risoluzione del Parlamento europeo è del 9 luglio 2015 ed è incentrata sull'*efficienza delle risorse: transazione verso un'economia circolare*<sup>5</sup>, in Sicilia si fa tutto l'opposto. Ad esempio, *“gli impianti di TMB (trattamento biologico e meccanico) realizzati in questi mesi, a Palermo e Catania, in base al piano regionale “emergenziale”, non hanno nulla a che vedere con la raccolta differenziata o con il recupero in qualità di materia e sono stati tecnicamente “scelti” per produrre CSS/CDR e “pensati” per costituire un enorme stock di materiale non riciclabili, utilizzabili solo come combustibile per inceneritori/cementerie o per metterli in discarica dopo una dispendiosa lavorazione*<sup>6</sup>”.

## 1 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Le motivazioni della realizzazione dell'impianto di valorizzazione energetica del CSS nella CTE di San Filippo del Mela elencate nel progetto<sup>7</sup> sono deboli e per nulla convincenti.

**Prima motivazione** – *“diminuire le emissioni atmosferiche di inquinanti della Centrale, assicurando al contempo la continuità dell'esercizio futuro e salvaguardando altresì gli aspetti occupazionali (diretto e indotto) della Centrale medesima.”*

**Le emissioni atmosferiche di inquinanti** - Le emissioni di fumi (forse) diminuiranno come volume ma non perché nei due nuovi gruppi (TMV) si brucerà il CSS, ma perché due gruppi (SF3 e SF4) sono stati recentemente smantellati e dei rimanenti, due saranno tenuti fermi (SF5 e SF6) e due lavoreranno per un totale di 1000 ore/anno ciascuno (SF1 e SF2). Dunque, il CSS di per sé non determinerà la diminuzione delle emissioni inquinanti, mentre ciò che il proponente chiama il *“nuovo polo delle energie rinnovabili”* sarà caratterizzato innanzitutto da un drastico ridimensionamento della produzione elettrica. Il proponente minimizza e sottovaluta l'introduzione di nuovi e pericolose emissioni inquinanti e non tiene nel dovuto conto il fatto che a parità di produzione di energia elettrica inquina molto di più il CSS rispetto all'OCD.

Infatti, come evidenzia un elaborato<sup>8</sup> del Dr. Davide Fidone -- che risponde alla domanda: *Inquinerà di più il CSS o l'OCD (Olio Combustibile Denso) utilizzato nella CTE di San Filippo del Mela?* -- il CSS, oltre alla comparsa di diossine e PCB, comporterà un grave peggioramento delle emissioni dei metalli pesanti e di tutti i macroinquinanti rispetto alla situazione in cui lo stesso quantitativo di energia venisse prodotto tramite la combustione dell'OCD. Comparando le emissioni inquinanti sprigionate per produrre un determinato quantitativo di energia elettrica, queste sono peggiori, cioè aumentano quando la stessa quantità di energia è prodotta utilizzando come combustibile il CSS.

In effetti il calo teorico delle emissioni è possibile solo grazie al drastico calo della produzione energetica rispetto alla configurazione attualmente autorizzata, che passa da 8.410.000 Mwh (di cui peraltro solo 1.547.000 Mwh sono stati prodotti nel 2014) a 788.000 Mwh. (TMV 468.000 MWh + Gruppi SF1 e SF2 320.000 MWh). Questo in pratica significa che la produzione di energia elettrica passa in secondo piano per EDIPOWER e la CTE smetterà sostanzialmente di essere una centrale per diventare, a tutti gli effetti, un inceneritore con recupero di energia. È del tutto evidente la trasformazione, con riferimento alla centrale di San Filippo del Mela, della ragione sociale di EDIPOWER che sarà lo smaltimento dei rifiuti e non già la produzione di energia elettrica.

Riguardo la diminuzione delle emissioni, il proponente sembra non tenere nel dovuto conto le emissioni di nuovi inquinanti prodotti dalla combustione dei rifiuti. Ed in particolare PCDD/PCDF e PCB. Con la

<sup>5</sup> [Efficienza delle risorse: transazione verso un'economia circolare](#)

<sup>6</sup> A. Angelini, [Inceneritori,TMB, un sistema criminogeno saldamente al potere](#)

<sup>7</sup> Relazione SIA (1.1 Motivazione del progetto, pag.9)

<sup>8</sup> D.Fidone, [Inquinerà di più il CSS o l'OCD attualmente utilizzato in centrale?](#)

conversione della Centrale a Inceneritore di Rifiuti con recupero di energia, l'inquinamento dell'aria e del suolo sarà provocato da diossine, furani e PCB.

L'impianto emetterà in atmosfera un volume di fumi pari a 399.377 Nm<sup>3</sup>/ora. Per cui è facile stimare, assumendo che venga rispettato il limite normativo di 0,1 ng/Nm<sup>3</sup> Teq, la emissione di diossine annuali: Emissione annuale = 399.377 Nm<sup>3</sup>/ora \* 24 ore \* 325 gg/anno \* 0,1 ng/Nm<sup>3</sup> Teq = 0,312 g Teq/anno. Come si vedrà in un successivo capitolo, il Piano di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana prevede emissioni di un ordine di grandezza inferiore rispetto al limite normativo, ovvero, nel caso specifico 0,01 ng/Nm<sup>3</sup>. Il proponente nella Tabella 16 a pag. 57 del Progetto Definitivo, dà valori di emissioni al camino "garantite" per le diossine di 0,025 ng/Nm<sup>3</sup>. Nonostante ciò, **Il limite previsto dal piano regionale non è rispettato.** Inoltre la garanzia di non superare un determinato valore limite sbandierata dal proponente non sembra credibile in quanto la composizione del CSS varia al variare della classe di appartenenza dello stesso. Al variare della classe variano anche le sostanze inquinanti contenute nelle emissioni in atmosfera e nei residui di combustione.

La pericolosità è rappresentata, ad avviso degli scriventi, dall'accumulo di queste sostanze altamente nocive (cancerogene) che resistono nel suolo, come la diossina, per secoli, costituendo un pericolo reale perché entrano nella catena alimentare. Se a queste nuove emissioni si aggiungono quelle già esistenti dei numerosi impianti impiantati nella stessa area la sommatoria di tutte le emissioni aumenta considerevolmente il rischio per la salute degli abitanti del comprensorio del Mela. Sarebbe auspicabile che fossero fissati per legge limiti di emissione che tengano conto delle emissioni di tutti gli impianti insistenti nell'area, oltre che per ogni singolo impianto.

**Gli aspetti occupazionali** – Ad avviso degli scriventi, il calo della produzione di energia non potrà garantire gli attuali livelli occupazionali (diretto e indotto) in quanto la produzione di energia elettrica si dimezzerà rispetto all'attuale e, conseguentemente, i ricavi della vendita di energia saranno proporzionalmente inferiori. Come farà il proponente a garantire gli attuali livelli occupazionali? Nel progetto non è spiegato. E non è spiegato quali saranno "gli altri interventi non oggetto della presente istanza" che trasformeranno la centrale in un polo delle energie rinnovabili. L'eventuale salvaguardia dei posti di lavoro ricadrà sulle utenze attraverso la maggiorazione dei costi di conferimento all'impianto di incenerimento.

**Seconda motivazione** – *“valorizzare energeticamente la frazione residua dei rifiuti (a valle della raccolta differenziata e pretrattati per massimizzare i possibili recuperi di materia), al fine di contribuire alla chiusura del ciclo dei medesimi, minimizzando il ricorso alla discarica in accordo al Piano Regionale di gestione dei rifiuti, e contribuendo così all'indipendenza energetica ed alla diversificazione delle risorse primarie”.*

Ci vuole una certa dose di sfrontatezza per fare certe affermazioni. Se si bruciano i rifiuti, perché di questo si tratta, non si chiude alcun ciclo dei medesimi. Si getta via materia. Il processo è lineare. In ogni caso, la valorizzazione energetica è fasulla perché solo recuperando la stessa quantità dei rifiuti bruciati, il risparmio di energia è doppio o triplo rispetto all'energia prodotta dal recupero energetico del residuo secco bruciato. Il bilancio del recupero di energia è a favore del riuso di materia<sup>9</sup>.

Il ricorso alla discarica si minimizzerà col recupero di materia e si eliminerà quando non saranno più prodotti (immessi nel mercato) beni che non possono essere compostati riusati o riciclati.

In particolare, gli stessi impianti per la produzione del CSS possono essere progettati/modificati per la produzione di materiali dallo stesso mix di residui secchi non differenziati che costituiscono attualmente la frazione secca non riciclabile dei rifiuti urbani e speciali. Infatti, questi rifiuti possono essere sottoposti agli stessi trattamenti di selezione e riduzione, ad estrusione, granulazione, e trasformati in materia prima seconda o comunque in materiale utilizzabile per arredi urbani, costruzioni edili, pavimentazioni antiscivolo, ed altro.

<sup>9</sup> [A proposito di rifiuti: prima la materia o l'energia? – Ing. Massimo Cerani, Associazione energETICA](#)

Gli impianti di TMB andrebbero riconvertiti da produzione di CSS a recupero di materia (Fabbriche dei Materiali). L'*indipendenza energetica*, richiamata dal proponente, si ottiene con le vere fonti rinnovabili, e la *diversificazione delle risorse primarie* riferita al CSS è un nonsenso, in quanto il CSS non deriva da una vera fonte rinnovabile e, oltre ad essere altamente inquinante, è energeticamente inefficiente. Sono fonti rinnovabili: energia solare, energia eolica, energia idroelettrica, energia geotermica, energia marina, energia da biomasse.

**Terza motivazione** – *“utilizzare le infrastrutture esistenti di centrale. Quali ad esempio prese mare, connessioni RTN, viabilità, ecc.”.*

A parte prese mare, connessione alla rete e viabilità, il progettato TMV è un impianto di incenerimento di rifiuti pretrattati (CSS) completamente autonomo dal contesto della Centrale.

**Quarta motivazione** – *“consentire il recupero delle parti ferrose contenute nei residui di combustioni mediante integrazione di un ulteriore recupero di materia nel processo di valorizzazione del CSS”*

Il CSS non dovrebbe contenere parti ferrose. Se il progetto sarà autorizzato, EDIPOWER non potrà bruciare il residuo secco tal quale, che sicuramente conterrebbe parti ferrose. Il CSS è il prodotto di un processo di trattamento meccanico biologico della frazione secca dei rifiuti. Le eventuali parti ferrose contenute nei residui di combustione del CSS si possono ritenere tracce e dunque non significative dal punto di vista del recupero di materia. Il recupero delle parti ferrose prospettato dal proponente è un artificio per far credere ad un ulteriore recupero di materia. In ogni caso, tale recupero non è quantificato (stimato) nel progetto in esame. La combustione del CSS produrrà scorie che finiranno per la maggior parte in discariche speciali con alti costi di smaltimento. Nel progetto non sono specificate le destinazioni di tali residui.

**Quinta e sesta motivazione** – *“ridurre i consumi di acqua nonché della produzione dei reflui liquidi” e “ridurre le emissioni acustiche”* – Positiva, se ci sarà, la riduzione dei consumi d'acqua e dei reflui liquidi come pure la riduzione delle emissioni sonore. Tuttavia queste “riduzioni” sono indotte principalmente dalla riduzione di energia elettrica prodotta (diminuzione dei macchinari e delle ore di impiego dei gruppi).

## 2 STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

### Obiettivo primario SEN

Il proponente cita il documento di “*Strategia Energetica Nazionale*”<sup>10</sup>, emanato con decreto 8 marzo 2013 per concludere che: “*Il documento definisce altresì il riciclo e la valorizzazione dei rifiuti un’occasione significativa per lo sviluppo sostenibile, in particolare l’obiettivo primario da perseguire rispetto allo smaltimento dei residui in discarica, ancora largamente diffuso*”, facendo credere che l’obiettivo primario da perseguire rispetto allo smaltimento dei residui in discarica sia l’incenerimento con recupero energetico dei rifiuti. Invece, nel documento (pag. 76 e 77) è scritto a chiare lettere che “... **il riciclo e la valorizzazione dei rifiuti** rappresentano un’occasione significativa per lo sviluppo sostenibile: rispetto allo smaltimento dei residui in discarica oggi ancora largamente diffuso, il riciclo e, quando non possibile, la valorizzazione energetica, rappresentano l’obiettivo primario in questo campo.” L’obiettivo primario è il riciclo dei residui (ovvero il recupero di materia e la valorizzazione del residuo come materia). Solo quando questo non è possibile, l’obiettivo può essere la “valorizzazione energetica”. È evidente che la “valorizzazione energetica” è subordinata alla impossibilità del riciclo del residuo secco. Oggi, invece, è possibile il trattamento del “residuo secco” al fine del recupero di materia (TMB-Fabbriche dei Materiali). In Sicilia lo smaltimento dei rifiuti in discarica è ancora largamente diffuso non perché c’è carenza di inceneritori ma perché scientemente non è stato consentito lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti, il riciclo, il riuso, il compostaggio, il trattamento meccanico biologico per il recupero di materia.

Contrariamente a quanto ritenuto dal proponente, il progetto in esame non si può considerare allineato agli obiettivi della *Strategia Energetica Nazionale*, la quale si incentra su quattro obiettivi principali: 1. *Ridurre significativamente il gap di costo dell’energia* – Non è provato che il costo unitario dell’energia prodotta nella CTE di San Filippo del Mela sarà inferiore a quello attuale; 2. *Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione* – La scelta di utilizzare il CSS non migliorerà gli standard ambientali, ma li peggiorerà (nuovi inquinanti); 3. *Continuare a migliorare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore del gas e ridurre l’indipendenza dall’estero* – Questo non si ottiene bruciando il residuo secco, ovvero, distruggendo materia che saremo costretti ad importare; 4. *Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico* – In questo ambito, particolare attenzione andrà rivolta alla crescita di tutti i segmenti dell’economia “verde”.

Bruciare il CSS, ad avviso degli scriventi, non è un segmento dell’economia verde e non è sostenibile. La valorizzazione della FORSU (Frazione Organica da raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani) è un segmento dell’economia “verde”.

Nel capitolo “*Priorità d’azione e risultati attesi al 2020*”, al comma 3, *Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili*, della sopracitata strategia, si raccomanda di “... *orientare la spesa verso le tecnologie e i settori più virtuosi, ossia con maggiori ritorni in termini di benefici ambientali e sulla filiera economica nazionale (in tal senso, particolare attenzione verrà rivolta al riciclo e alla valorizzazione dei rifiuti)*. *Le rinnovabili rappresentano infatti un segmento centrale di quella green economy che è sempre più considerata a livello internazionale un’opportunità per la ripresa economica.*” Com’è facilmente deducibile **si parla di riciclo e valorizzazione dei rifiuti intesi come recupero di materia. Bruciare rifiuti significa sprecare risorse.**

<sup>10</sup> [Strategia Energetica Nazionale: per un’energia più competitiva e sostenibile – Marzo 2013](#)



### 3 PIANIFICAZIONE

#### Pianificazione nazionale

Con riferimento alla pianificazione nazionale (pag. 13 relazione SIA), il proponente cita diverse volte il D.Lgs 152/06 asserendo che il progetto è stato sviluppato nel rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa nazionale. Riguardo alla priorità nella gestione dei rifiuti il proponente elenca nell'ordine quanto previsto dal citato decreto legislativo, *“mettendo al primo posto la prevenzione (a), successivamente la preparazione per il riutilizzo (b), ed il riciclaggio (c), quindi il recupero, per esempio il recupero di energia (d), ed in ultima istanza lo smaltimento (e).”* Il proponente continua la sua enunciazione aggiungendo che *“Al riguardo”,* riferendosi al recupero di energia, *“quanto pubblicato nel Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2014 – Dati di sintesi da cui emerge come dai dati raccolti a livello nazionale, l'incenerimento non determina un disincentivo alla raccolta differenziata, come risulta evidente per alcune regioni quali la Lombardia, Emilia Romagna e Sardegna. In queste regioni, infatti, a fronte di percentuali di incenerimento pari rispettivamente al 46%, al 33% ed al 17% del totale dei rifiuti prodotti, la RD raggiunge valori elevati (rispettivamente al 53%, per le prime due e 51% per la Sardegna). Come dimostrato da esempi virtuosi presenti sul territorio nazionale quindi il progetto proposto, che consente la valorizzazione energetica dei rifiuti, non si pone come soluzione sostitutiva della raccolta differenziata, bensì come ulteriore strumento per conseguire gli obiettivi di autosufficienza e limitare il conferimento in discarica”.*

Non si capisce il perché di questa lettura dei dati ISPRA falsa(ta) da parte del proponente. Non sono mendaci i dati riportati ma le deduzioni che di essi si fa. I dati, in modo fin troppo evidente, indicano non solo che gli esempi riportati sono per nulla virtuosi, ma dimostrano, inequivocabilmente, che **l'incenerimento sottrae materia alla raccolta differenziata**. A tal proposito, in primis, c'è da ricordare che proprio il decreto legislativo sopra citato ha previsto il raggiungimento del 65% di RD nel 2012. È del tutto evidente che gli esempi riportati non sono virtuosi in quanto tutti al di sotto della soglia minima di RD prevista. Non si può prendere come riferimento la Sicilia per dare patenti di virtuosità. Come si fa ad affermare che *“la RD raggiunge valori elevati”* se essa è bene al di sotto delle soglie minime? Come sarebbero definiti dal proponente gli esempi virtuosi veri, che in alcune realtà arrivano e superano l'80% di RD (es. Provincia di Treviso 81,9% di RD – Dati ISPRA 2015<sup>11</sup>). Come si fa a non capire che incenerire il 46% del rifiuto indifferenziato è una bestialità mostruosa, che andrebbe perseguita penalmente, perché si incenerisce almeno un 30-35% di materia che potrebbe e dovrebbe essere recuperata e rimessa in circolo. Come si fa a non capire che la Lombardia incenerendo il 46% dei rifiuti ha gettato via materie preziose provocando danno economico e ambientale e occupazionale ai suoi cittadini.

#### Approvvigionamento del CSS e bacini

Il proponente, inoltre, sottolinea che *“con riferimento al CSS che verrà utilizzato dal TMV in progetto, trattandosi di rifiuto speciale, non sono posti vincoli al bacino di approvvigionamento del rifiuto stesso.”* Questo evidenzia la volontà del proponente di approvvigionarsi dappertutto.

A tal proposito, appare del tutto aleatoria la possibilità che l'approvvigionamento di CSS dell'inceneritore in progetto provenga da bacini nazionali. Stando al *“parere schema attuativo del decreto applicativo del 29/07/2015”*<sup>12</sup> emanato ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2014, n.133, con cui è stato determinato *“per macroaree e per regioni, l'individuazione degli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare o da potenziare per coprire il fabbisogno residuo nazionale di trattamento dei medesimi rifiuti.”*, sembrerebbe che ogni regione sarà autosufficiente. Se così fosse, anche in assenza di vincoli di approvvigionamento, sarà difficile per EDIPOWER approvvigionarsi dai bacini esterni al nostro ambito regionale.

<sup>11</sup> [Rapporto rifiuti urbani 2015 - ISPRA](#)

<sup>12</sup> [Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri](#)

## Fabbisogno di incenerimento

Secondo lo schema del sopracitato decreto attuativo il governo nazionale ha previsto 2 (due) inceneritori per soddisfare l'ipotetico fabbisogno (stimato in 699.404 tonn/anno) della Regione, ma il governo regionale, in sede di conferenza Stato-Regioni, ne ha, invece, proposti sei.

Tutto ciò avviene in modo surreale, in quanto nel nostro ordinamento giuridico, il governo della regione e il governo nazionale, non hanno alcuna competenza per stabilire: il numero di impianti; quali, quanti, dove realizzarli. Difatti, la legge regionale 9/2010 all'art. 9, comma 4, lettera f) stabilisce che il Piano regionale dei rifiuti “fissa i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e i criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento, nonché le condizioni ed i criteri tecnici per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti, escluse le discariche, in aree destinate ad insediamenti produttivi”.

Un fabbisogno più realistico dell'inceneritore (TMV), ipotizzabile per la realtà siciliana, quando la riconversione della Centrale sarà completata, **nel 2019** (previsione del proponente), è deducibile dalla seguente stima: percentuale di RD al 75%<sup>13</sup> - Indifferenziato (residuo secco) al 25%. Con una produzione procapite stimata in 450 kg/anno di RU si ha: 450 kg/anno \* 5.092.080 ab.(2014) = 2.291.436 tonnellate totali di RU. Il residuo secco destinato al trattamento per il recupero e per lo smaltimento possiamo assumere sarà: il 25% di 2.291.436 tonnellate, ovvero 572.859 tonnellate. Ipotizzando cautelativamente che il recupero di materia sarà del 40%, il quantitativo disponibile per l'incenerimento/smaltimento sarà il 60% del residuo secco trattato, ovvero, il 60% di 572.859 tonnellate cioè **343.715,4 tonnellate**. Anche ipotizzando che tutto il residuo secco scartato diventi CSS (cosa del tutto improbabile), siamo ben al disotto dalle 510,000 e dispari tonnellate che il proponente stima di incenerire.

Un esempio che conferma il recupero di materia nell'ordine del 40% viene dall'impianto di trattamento del residuo secco indifferenziato di Lovadina di Spresano che occupa un'area di circa 115.000 mq. e che riceve varie tipologie di rifiuto, in particolare il rifiuto secco non riciclabile dell'intera Provincia di Treviso, per un totale di 57.509 tonnellate nell'anno 2013, si possono desumere le percentuali di rifiuto recuperate come materie prime seconde e CSS e mandate direttamente a smaltimento, in uscita dall'impianto. La quota avviata a recupero energetico (produzione CSS) può essere dirottata tutta a una linea di recupero di materia (con tutti i benefici che ne deriverebbero).

Rifiuto in Entrata Anno 2013- <b>57.509</b> Ton.	Rifiuto in Uscita		Avviato a Recupero		Avviato a Smaltimento	
	tonnellate	%	tonnellate	%	tonnellate	%
Sovvallo	32284,55	57%	5784,00	10,24%	26500,00	46,92%
CSS (CDR)	9891,73	17%	9891,73	17,51%	-	
Sottovaglio	13981,35	25%	7809,00	13,83%	6172,60	10,93%
Ferrosi	321,34	1%	321,34	0,63%	-	
<b>TOTALI</b>	<b>56479,97</b>		<b>23806,03</b>	<b>42,15%</b>	<b>32672,60</b>	<b>57,85%</b>

Dati estrapolati dal Bilancio di Sostenibilità 2013<sup>14</sup> di Contarina S.p.A.

A proposito della Provincia di Treviso è utile ricordare che gli 887.293 abitanti dei tre bacini di raccolta mandano a smaltimento solo 65,2 kg/ab/anno di RUR a fronte dei 402 kg/ab/anno dei siciliani e che, in effetti, il parametro per valutare la virtuosità di un comune o di un bacino di raccolta non è la percentuale di RD ma proprio la quantità di RUR procapite.

<sup>13</sup> Il 75% di RD è facilmente raggiungibile in quanto il limite minimo del 65% previsto dalla normativa è appunto un limite minimo, che dovrà e sarà facilmente superato, come dimostrano i numerosi bacini di raccolta ben organizzati in varie parti d'Italia. L'introduzione di corrette strategie di raccolta domiciliare e la realizzazione (già avviata o in fase di avviamento) di impianti per il trattamento della F.O. da RD e del R.U.R. consentiranno di raggiungere in breve tempo e superare abbondantemente l'attuale limite minimo di RD entro il 2019.

<sup>14</sup> [Contarina S.p.A., Bilancio di sostenibilità 2013](#)

## Dimensionamento inceneritore

Anche considerando come bacino di riferimento tutte le Provincie siciliane (vedi tabella sotto) anziché le tre indicate dal proponente (Messina, Catania e Enna), è del tutto evidente, facendo i semplici “conti della serva”, che il progetto EDIPOWER è sovradimensionato. Allo stesso modo è sovradimensionato il calcolo del fabbisogno di inceneritori adottato dallo schema di decreto applicativo sopraccitato.

**Tabella 19.3 – Produzione e raccolta differenziata degli RU su scala provinciale, anno 2014**

Provincia	Popolazione	RU	Pro capite RU	RD	Percentuale RD
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(%)
TRAPANI	436.296	210.197,0	481,8	50.766,8	24,2%
PALERMO	1.276.525	595.859,4	466,8	46.422,8	7,8%
MESSINA	645.296	309.540,9	479,7	25.863,7	8,4%
AGRIGENTO	447.738	208.091,5	464,8	27.370,6	13,2%
CALTANISSETTA	274.024	115.463,9	421,4	17.192,9	14,9%
ENNA	171.190	62.697,4	366,2	3.831,0	6,1%
CATANIA	1.116.917	512.837,4	459,2	85.903,0	16,8%
RAGUSA	318.983	137.417,0	430,8	20.755,6	15,1%
SIRACUSA	405.111	190.115,0	469,3	14.865,7	7,8%
<b>SICILIA</b>	<b>5.092.080</b>	<b>2.342.219,4</b>	<b>460,0</b>	<b>292.972,0</b>	<b>12,5%</b>

Dati Rapporto ISPRA 2015

Per quanto esposto, il **dimensionamento dell’inceneritore risulta non conforme**. L’incongruenza emerge anche dal parametro della capacità oraria (ton/h) di consumo di combustibile (CSS) dell’impianto che, come vedremo nei successivi capitoli, in ordine all’efficienza, all’efficacia ed alla sicurezza e in ordine alla applicazione delle BAT (Best Available Techniques), il Piano regionale di gestione dei rifiuti prevede che non debba superare il 40% dei rifiuti totali prodotti dal bacino di riferimento. Prendendo come bacino di riferimento l’intera Provincia di Messina è facile dedurre che la capacità oraria dell’impianto non potrebbe superare 15,87 ton/h. Prendendo invece come riferimento le tre Provincie cui fa riferimento il proponente nel progetto, la capacità oraria non potrebbe superare 44,25 ton/h. Il progetto prevede una capacità oraria di consumo di CSS di 65,45 ton/h.

## Pianificazione regionale

È singolare che il proponente si sia premurato di dettagliare l’evoluzione del quadro normativo regionale<sup>15</sup> dando risalto ad un atto di indirizzo del 2009, di una Commissione per la revisione del Piano di gestione dei rifiuti, mai adottato. Forse, vorrebbe farci intendere quanto sarebbe stato utile e bello che: *“La realizzazione di tecnologie di trattamento termico dedicate (inceneritori o tecnologie di trattamento termico non convenzionale), in cui si potrà prevedere di bruciare il RUR tal quale [...]. Tali impianti potrebbero anche essere alimentati dalla sola frazione secca di sopravaglio comportando una riduzione percentuale di circa il 50-60%.”*

Il proponente conclude questo capitolo accennando alla legge regionale in vigore, nel seguente modo: *“Nel frattempo, in accordo a quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., viene emanata la L.R. 8 aprile 2010 n.9 ‘Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati’<sup>16</sup> (poi integrata nel 2012).”*

<sup>15</sup> SIA pagg.19-20

<sup>16</sup> Legge 8 aprile 2010, n. 9 – Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati

## Legge regionale

La pianificazione regionale fa riferimento alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 e s.m.e.i.. La legge regionale, tra le altre cose, prevede che la Regione provveda:

- *“al rilascio dell’autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti speciali, ...”<sup>17</sup>;*
- *alla approvazione dei progetti e all’autorizzazione all’esercizio delle attività relative ad impianti di recupero e smaltimento rifiuti, previste dagli articoli 208, 210 e 2011 del decreto legislativo n. 152/2006<sup>18</sup>;*
- *definisce le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di recupero di materia [...] per il raggiungimento dei livelli minimi così fissati: [...] anno 2015: R.d. 65 per cento, recupero materia 50%<sup>19</sup>;*
- *prevede l’esclusione di trattamenti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani che non facciano ricorso a tecnologie atte a garantire i requisiti di efficienza energetica nei termini fissati dalla direttiva n. 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio. I trattamenti di incenerimento devono essere classificati come operazioni di recupero e non come operazioni di smaltimento.”<sup>20</sup>*

**La legge regionale non prevede fabbisogni di inceneritori.** Sono previsti invece i fabbisogni di discariche. L’Assemblea Regionale Siciliana ha approvato una “Mozione” nella seduta N. 24 del 20 ottobre 2015 che impegna il Governo della Regione “... a negare l’autorizzazione ad ogni ipotesi di conversione della CTE di San Filippo del Mela che preveda l’utilizzo del CSS, o comunque l’incenerimento o la termovalorizzazione di rifiuti, e/o dei derivati di questi ultimi, ...”<sup>21</sup>

## Piano di gestione dei rifiuti della Regione Sicilia

Il piano di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana<sup>22</sup> al capitolo 4.3.1 descrive i “Sistemi di recupero di materiali dal RUR” con particolare riguardo ai sistemi di TMB: “Si tratta generalmente dell’evoluzione di sistemi di selezione della frazione secca proveniente da raccolta differenziata (raccolte multi materiale) e che permettono di separare diverse frazioni di materiali dal RUR con l’obiettivo di:

- *recuperare materiali (carta, plastica, vetro, metalli, legno, tessili);*
- *ottimizzare eventuali ulteriori trattamenti successivi (ad es. l’estrusione sulle componenti plastiche per la produzione di sabbie sintetiche, che si può avvalere della preconcentrazione di tali componenti).*

Dal suddetto trattamento possono originarsi i seguenti flussi di materiali:

- *verso il sistema di recupero (riciclaggio, riutilizzo);*
- *verso successivi trattamenti;*
- *scarti da inviare a discarica:*

**I sistemi per il recupero dei materiali riciclabili sono costituiti da impianti per la selezione e valorizzazione atti a separare miscele di materiali diversi e a migliorarne la qualità ai fini dell’utilizzazione nelle specifiche filiere di riciclaggio e recupero.** Le linee di lavorazione sono generalmente articolate in sezione di diversa natura e che si complimentano a vicenda, quali: vagli dimensionali; separatori magnetici; selettori ottici con operatività modulabile; postazioni di selezione manuale.[...]. L’adozione di sistemi di TBM con selezioni per il recupero di materiali può dunque consentire:

<sup>17</sup> Art.2, comma 1, lettera d)

<sup>18</sup> Art. 2, comma, 1 lettera g)

<sup>19</sup> Art. 9 comma 4, lettera a)

<sup>20</sup> Art.9, comma 4, lettera q)

<sup>21</sup> [Mozione ARS n. 467 del 20 ottobre 2015](#)

<sup>22</sup> [Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani Giugno 2012](#)

- una ulteriore riduzione del RUR da abbancare in discarica (dell'ordine del 40-50% computando sia i recuperi di materia che le perdite di processo per stabilizzazione del sottovaglio a base organica);
- la stabilizzazione delle componenti fermenti scibili (concentrate nel sottovaglio, avviate a stabilizzazione biologica);
- la riduzione del PCI del RUR da collocare a discarica, grazie all'allontanamento delle componenti cellulosiche e plastiche dal sopravaglio.

**Le rese di separazione, e dunque i vantaggi in termini di minore abbancamento a discarica, minori costi di smaltimento conseguente, maggiore allontanamento di materiali ad elevato PCI, possono d'altronde trarre ulteriore giovamento da una maggiore articolazione dei sistemi di selezione, impostata in particolare sui seguenti paradigmi operativi:**

- **introduzione di passaggi di separazione densimetrica allo scopo di raggruppare frazioni di densità analoga, e agevolare i successivi passaggi di selezione ottica o manuale (o loro combinazione);**
- **addensamento di materiali plastici eterogenei, anche attraverso le separazioni densimetriche di cui sopra, e loro avvio ad operazioni di estrusione per la produzione di granulati sintetici da applicare in edilizia, secondo esperienze già consolidate.**

Il piano al capitolo 4.4.1 riporta gli “aspetti normativi specifici” della valorizzazione dei rifiuti con processi termici ed in particolare: “In ordine agli aspetti normativi appare opportuno ricordare che:

- la direttiva comunitaria 2008/98/CE (recepita con il D.Lgs. 205/2010) prevede nella nuova Gerarchia dei Rifiuti (cfr. art. 4) lo smaltimento, dopo la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero (anche di energia);
- l'art. 9 comma q della L.R.09/10 prevede l'esclusione di trattamenti di incenerimento che non abbiano i requisiti di efficienza energetica, stabilendo inequivocabilmente che: I Trattamenti di incenerimento devono essere classificati come operazioni di recupero e non operazioni di smaltimento.

Quanto sopra conduce a quegli aspetti della Direttiva 2008/98/CE che riguardano le “operazioni e/o attività” di trattamento dei rifiuti, il cui sistema di regolamentazione tecnica fa espresso riferimento alle BAT (Best Available Techniques) in italiano le c.d. “Migliori Tecniche Disponibili”, cui devono risultare conformi gli impianti e le attività di recupero e di smaltimento appartenenti al gruppo 5 dell'allegato I alla direttiva 2008/1/CE, ed in tal senso sottoposti al regime IPPC, che nel nostro ordinamento corrisponde all'assoggettamento all'A.I.A.

[...].

L'art.16 della direttiva 2008/98/CE afferma il principio in ordine all'obbligo degli Stati membri di adottare misure per creazione di una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani non “differenziati provenienti dalla raccolta domestica”, in base a principi di autosufficienza e prossimità, integrando quindi con il concetto di prossimità, quanto già previsto all'art. 200 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in ordine all'autosufficienza di un Ambito territoriale circa il ciclo della gestione dei rifiuti.”

Il piano al capitolo 4.4.2 “Considerazioni economiche e tecniche di carattere generale” nello specifico prevede: “In applicazione dei summenzionati principini di autosufficienza e di prossimità emergono le seguenti considerazioni di pianificazione territoriale ed economiche:

- in prima istanza in ordine alla realizzazione ed alla gestione di tale tipologia di impianti, data per acquisita la qualificazione BAT dell'impianto, si riscontra che tale sistema di trattamento dei rifiuti resta economicamente sostenibile allorquando la massa dei rifiuti trattati non è inferiore alle 120-150 mila ton/anno;
- i costi di trasporto del rifiuto dai luoghi di produzione verso un impianto di grande potenzialità risultano pari a circa 0,28 €/Km (con auto-compattatore da 22 m3);
- al di là della logistica, i costi di trattamento potevano essere ammortizzati in ragione della percezione dell'intero c.d. CIP 6 (per il 1° trim. 2010 il GSE ha stabilito 0,57 €/KWhe prodotto



*dall'impianto) da parte dei concessionari, oggi in base alla vigente normativa comunitaria e nazionale tale contributo non è più preventivo.*

*È utile ricordare che il costo medio di conferimento “al cancello” presso impianti di trattamento termico operanti in Italia (che fruiscono tutti dell'intero CIP6) si attesta mediamente intorno a 90 €/ton.*

*In ordine all'efficienza, all'efficacia ed alla sicurezza dell'impianto, oltre quanto previsto dal D.Lgs n. 59/05 in ordine alla applicazione delle BAT (Best Available Techniques), tali impianti devono rispondere almeno ai seguenti parametri:*

- combustione completa dei rifiuti;*
- elevata flessibilità per tutte le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi;*
- significativa riduzione delle emissioni gassose in atmosfera: 1 ton. di rifiuti, l'impianto può emettere fumi per una quantità < 10.000 N m<sup>3</sup>;*
- valori della concentrazione di inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi, minore di almeno un ordine di grandezza rispetto alle tabelle dei valori limite;*
- PCI (potere calorifero inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso >2.900-3.200 kcal/Kg;*
- capacità oraria (ton/h) non superiore al 40% dei rifiuti totali prodotti nel bacino;*
- produzione di residue solidi ridotti e praticamente inerti <80-100Kg/ton di ceneri di fondo, > 50-70 Kg/ton ceneri leggere;*
- elevata efficienza nella produzione energetica dell'impianto: potere calorifero nominale di 18-20.000 kJ/kg (circa 4000 Kcal/Kg)*
- rifiuti da trattare: rifiuti speciali non pericolosi provenienti dall'industria, dalle attività artigianali, commerciali e RSU a valle della RD;*
- previsione di almeno 2 fermate annue per ogni linea per manutenzione con un totale di fermo delle linee massimo di 35/40 gg;*
- capacità di stoccaggio in termini di accumulo per almeno 5 giorni lavorativi.*

*Relativamente ai costi di conferimento, è prevedibile che per gli impianti di nuova costruzione, per quanto sopra esplicitato difficilmente potranno essere inferiori a 115-120 €/ton oltre i costi di trasporto all'impianto, che come sopra detto con gli usuali auto compattatori da 22 mc. Ascendono a circa 0,28 €/km.*

Il piano al capitolo 4.4.3 illustra le varie tecnologie di trattamento termico. Al capitolo 4.4.4 illustra l'utilizzo di CSS nei cementifici. Al capitolo 4.5 la digestione anaerobica. Al capitolo 6.1.3 fa una valutazione della potenzialità degli eventuali impianti di valorizzazione energetica: “*Nell'ipotesi di attuazione di un sistema di gestione integrato per l'intero territorio siciliano con particolare riferimento alla presenza di impianti interprovinciali per la valorizzazione energetica delle frazioni di rifiuto combustibile (CSS), risulta necessaria una potenzialità di trattamento pari a circa 1,100 t/g [400.000 t/anno] per un livello di R.D. del 65% (Figura 16)<sup>23</sup>. Il CSS eventualmente prodotto negli impianti di pretrattamento da realizzare secondo le necessarie specifiche concordate dagli utilizzatori, potrà essere inviato ad eventuali impianti esistenti (centrali, cementifici, ecc.) da individuare nella fase emergenziale e solo la parte eccedente potrà essere destinata ad impianti di valorizzazione energetica di ambito provinciale ad iniziativa di privati.*”

Al capitolo 6.1.4 del piano “*Potenzialità di co-incenerimento di CSS in impianti esistenti e dedicati*” riporta che: “*Gli insediamenti industriali dotati di impianti di produzione di calore e/o energia che possono utilizzare il CSS in co-combustione con i combustibili tradizionali sono essenzialmente: le centrali termoelettriche; le cementiere appositamente adeguate per l'utilizzo di CSS. L'utilizzo dell'impianto industriale come impianto finale del sistema integrato dei rifiuti evita la costruzione di impianti dedicati e relativi impatti ambientali e sociali e non si contrappone all'incremento delle raccolte differenziate, come invece avviene in impianti dedicati. Nella figura che segue è evidenziata la dislocazione delle centrali termoelettriche esistenti in Sicilia.*”

<sup>23</sup> [Figura 16 \(pag. 259\) - Elaborazioni effettuate a livello regionale \(R.D. 65%, 2015\)](#)



**Figura 17** Dislocazione e caratteristiche delle centrali termoelettriche.

“Come risulta dalla precedente figura, nessuna centrale è dotata di gruppi alimentati a carbone, unico combustibile compatibile per la co-combustione con il CSS, come anche previsto dalla normativa italiana: solo la centrale ENI di Gela utilizza il pet-coke, combustibile con caratteristiche simili al carbone. [...]. Le cementerie presenti sul territorio siciliano sono afferenti essenzialmente ai tre seguenti gruppi industriali, tutti all’AITEC (Associazioni di categoria delle Cementerie italiane): Italcementi; Buzzi Unicem; Colacem: Le cementerie sono così dislocate (Figura 18): Augusta-Megara Giannalena (SR) – Buzzi Unicem; Modica (RG) – Colacem; Ragusa – Colacem; Isola delle Femmine (PA) – Italcementi; Porto Empedocle (AG) – Italcementi” [...]. Fatta salva la verifica sulla capacità di esitare le suddette quantità di CSS presso cementifici e centrali esistenti in Sicilia (Cfr par. 5.4) e tenuto anche conto di quanto ulteriormente intercettato dalle filiere di recupero di materia sul RUR (Cfr par. 4.3 e par. 5.4), il quantitativo eccedente di CSS potrà essere impiegato nell’alimentazione di impianti dedicati tipo a pirolisi, gassificazione, o altre tecnologie evolute, individuati con la collaborazione di ENEA, CNR ed altri istituti di ricerca di livello nazionale che consentano la massima protezione ambientale e la migliore salvaguardia della salute. Tali impianti avranno dimensioni compatibili con ciascun ambito territoriale ottimale (provinciale) e la loro realizzazione sarà legata alle risultanze delle manifestazioni d’interesse appositamente avviate allo scopo di verificare che:

- vengano impiegate le tecnologie più innovative in materia di salvaguardia della salute e dell’ambiente;
- sia garantita la sostenibilità della tariffa in ambito provinciale;
- i siti presenti siano idonei dal punto di vista economico ambientale.”



**CICLO COMPLETO**



**OFFICINA DI  
MACINAZIONE**

**Augusta-Megara Giannalena (SR) - Ciclo completo - Buzzi Unicem**

**Modica (RG) Ciclo completo - Colacem**

**Ragusa (RG) Ciclo completo - Colacem**

**Isola delle Femmine – Ciclo completo - Italcementi**

**Orto Epedocle – Ciclo completo- Italcementi**

**Catania – Officina di macinazione- Italcementi**

18 Ubicazione cementerie associate AITEC

In data 28/05/2015 il Ministero dell’Ambiente del Territorio e del Mare ha espresso parere positivo sulla proposta di piano regionale per la Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana a condizione che siano tenute in considerazione una serie di condizioni, osservazioni e prescrizioni. Con riguardo alle prescrizioni inerenti ai “rifiuti” si estrapola quanto segue:

- “Sempre in riferimento ai dati sui flussi di materia, nell’ipotesi di valorizzazione energetica del combustibile solido secondario (CSS), le potenzialità di valorizzazione energetica risulterebbero di circa 1.330 t/g nel caso di RD 65% e di quasi 1.800 t/g nel caso di RD 45%, per cui le 1.100 previste sembrano sottodimensionate. Nel RA sarebbe opportuno verificare tali dati.”
- “ In merito all’utilizzo del CSS in co-combustione, ad esempio nei cementifici, si evidenzia che secondo il DM 14 febbraio 2013, n.22, il CSS-Combustibile può essere utilizzato unicamente da cementifici in possesso dell’autorizzazione integrata ambientale basata sull’adozione delle migliori tecniche disponibili. Pertanto, al fine di poter valutare la fattibilità di tale utilizzo, è necessario che nel RA siano riportate le informazioni relative al rispetto del DM citato.”

La verifica dei dati dovrebbe evidenziare che la potenzialità di valorizzazione energetica del CSS indicata nel piano è sovradimensionata. Allo stesso modo è sovradimensionata la potenzialità indicata nell’osservazione del Ministero.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti pur facendo la scelta strategica di escludere la realizzazione dei termovalorizzatori, “conferma la scelta di produzione del CSS sia al fine di rendere possibile tale utilizzi “esterno” alla filiera dei rifiuti, sia per minimizzare il rischio ambientale in caso di necessità di trasporti interprovinciali o maggiore”.

Inoltre, il piano prevede di verificare la sostenibilità economica e la fattibilità tecnica dell’utilizzo della frazione secca non recuperabile per la produzione di CSS da utilizzare, anche sulla base di specifiche



indicazioni di qualità, in cementifici e centrali esistenti verificando sul mercato soluzioni tecnicamente avanzate, ambientalmente compatibili ed economicamente sostenibili per l'utilizzo del CSS in impianti dedicati di valorizzazione energetica.

L'impianto proposto da EDIPOWER S.p.A., brucerà CSS, che è un rifiuto. La pianificazione degli impianti di trattamento dei rifiuti è di competenza delle regioni e va prevista (pianificata) nel Piano di gestione dei rifiuti della Regione Siciliana. L'attuale pianificazione non contempla impianti di incenerimento.

Con riguardo alla sostenibilità economico finanziaria del progetto che avrà ricadute sui costi della TARI non sono stati forniti elementi per la valutazione.

## Difformità rispetto al Piano regionale rifiuti

**TABELLA di verifica congruenza TMV con Piano regionale rifiuti urbani Regione Sicilia**

<b>Descrizione</b>	<b>Parametri</b>	<b>Progetto TVM</b>
Significativa riduzione delle emissioni gassose in atmosfera	1 ton rifiuto quantità fumi <10.000 N mc	-
Valori concentrazione inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dagli effluenti gassosi	< di almeno un ordine di grandezza (Diossine e furani meno di 0,01 ng/Nmc) Emissione: 0,0312 g Teq/anno	0,025 ng/Nmc 0,0780 ng/Nmc/anno
PCI (potere calorifico inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso	>2.900-3.200 kcal/kg > 12.140- 13.395 kJ/kg	Da 2.269 Kcal/kg A 12.140 Kcal/kg
Capacità oraria (ton/h)	< 40% rifiuti totali del bacino <sup>24</sup> Bacino: Provincia Me (40%) 123.816 15,87 ton/h Bacino: Me-Ct-Enna (40%) 345150 44,25 Ton/h	65,45
Produzione di residui solidi ridotti e praticamente inerti	Ceneri di fondo <80-100kg/ton Ceneri leggere <50-70kg/ton	170 kg/ton 60 kg/ton
Rifiuti da trattare	Rifiuti speciali non pericolosi	ok
Elevata efficienza nella produzione energetica dell'impianto	potere calorifero nominale 18-20.000 kJ/Kg (circa 4000 Kcal/kg)	Non riportato
Fermate annue impianto	Almeno 2 fermate anno per ogni linea- Totale fermo linee massimo 35-40gg	Non quantificate
Capacità di stoccaggio in termini di accumulo	Per almeno 5 gg lavorativi	7 gg

<sup>24</sup> Dati Rapporto Rifiuti ISPRA 2015

Nella tabella si raffronta quanto prescrive il piano regionale e quanto è previsto nel progetto TMV in esame. I valori in rosso evidenziano la difformità del TVM rispetto a quanto previsto da Piano Rifiuti Urbani della Regione Sicilia.

**PCI (potere calorifero inferiore)** - Nel SIA a pag. 87 è specificato che la scelta di dotare l'impianto con due linee di combustione parallele indipendenti e griglia mobile raffreddata ad aria, integrata con una caldaia a sviluppo orizzontale, consente la combustione di CSS con PCI compreso tra 9.500 e 17.000 kJ/kg. Come si evince dalla tabella, il piano regionale prescrive che il PCI di progetto del rifiuto in ingresso deve essere non inferiore a 12.140 kJ/Kg. Evidentemente la scelta fatta dal proponente non ha tenuto conto di questo parametro, tant'è che l'impianto in progetto sarà alimentato con CSS avente un PCI di norma variabile tra 11.000 e 17.000 kJ/kg e non è escluso l'utilizzo CSS con PCI fino a 9.500 kJ/kg (potere calorifero del rifiuto tal quale) anche se in tal caso la potenza generata sarà inferiore a quella riferita all'MCR per le limitazioni dovute al sistema di alimentazione del CSS. Questo fa pensare al progetto di un impianto che utilizza una tecnologia datata, pensata negli anni 90 per la combustione di RUR tal quale.

**Capacità oraria (ton/h)** – Il parametro della capacità oraria che deve essere non superiore al 40% dei rifiuti totali prodotti nel bacino non è conforme a quanto previsto dal piano regionale. Infatti il consumo orario riportato nella tabella 3.3.2 “*Consumi di CSS in funzione del PCI (valori riferiti all'MCR)*” della relazione SIA indica un consumo di 65,45 ton/h per un PCI di 11.000kJ/kg., molto al di sopra delle soglie previste sia se si considera come bacino di riferimento la Provincia di Messina (15,87 ton/h) che quello le tre province (Messina-Catania-Enna) (44,25 ton/h) indicate nella SIA dal proponente.

**Produzione dei residui solidi ridotti e praticamente inerti** – I parametri di riferimento indicati dal piano regionale per le ceneri di fondo e le ceneri leggere devono essere rispettivamente inferiori a 80-100 kg/ton e a 50-70 Kg/ton. Per le ceneri di fondo il parametro limite è ampiamente superato in quanto stimato in 170 kg/ton.

## CONCLUSIONI

Il progetto proposto da EDIPOWER S.p.A., a prescindere dall'evidenziato sovradimensionamento, ad avviso degli scriventi, non ha una sola motivazione valida che ne giustifichi la realizzazione. La gestione dei rifiuti e la saturazione delle discariche siciliane non si risolve con l'incenerimento. Le 510.000 tonnellate/anno che il proponente stima di incenerire a San Filippo del Mela necessiterebbero comunque di una discarica per trattare e smaltire circa 117.156 t/a (86.816 t/a ceneri pesanti e scorie + 30.342 t/a ceneri leggere)<sup>25</sup> di residui di combustione<sup>26</sup>.

Abbiamo rilevato alcune incongruenze e distorsioni nell'esposizione del progetto. Da cittadini, abbiamo avanzato obiezioni e fatto considerazioni non sempre tecniche ed analitiche, ma sicuramente di buon senso.

Riteniamo che bruciare i rifiuti sia controproducente, antieconomico, costoso, anacronistico, crei inquinamento, elevi il rischio sanitario, metta in pericolo la salute delle persone, non risolva il problema rifiuti, non elimini le discariche ma le alimenti.

L'incenerimento non è una buona pratica, trasforma utile materia in scorie, ceneri polveri ed emissioni inquinanti in atmosfera. Il nostro Paese è sprovvisto di materie prime. Il recupero di materia è strategico. Le cattive pratiche vanno sostituite con buone pratiche. Il recupero di materia è una buona pratica ed è la migliore alternativa all'incenerimento dei rifiuti e alle discariche.

Infine, occorre tenere in debito conto che il comprensorio della Valle del Mela comprendente i comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e San Pier Niceto è dichiarato Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (Decreto n.50 del 4 settembre 2002 Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana). Per tale ragione non possiamo non porre la seguente domanda: è logico continuare a costruire impianti inquinanti nell'area ad alto rischio di crisi ambientale della Valle del Mela, quando questa attende di essere bonificata da nove anni?

**Per quanto esposto nelle presenti "osservazioni", gli scriventi ritengono che il progetto in esame vada esitato negativamente (rigettato).**

---

<sup>25</sup> Allegato C - SIA (Tabella 2.5.4, pag.18)

<sup>26</sup> F.Valerio, [\*Impatti ambientali delle ceneri e dei resi solidi prodotti dall'incenerimento di rifiuti urbani: rassegna bibliografica. Epidemioil Prec. 244 \(208\)\*](#)

Note a piè di pagina – Link

- 1 <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008L0098&from=IT>
- 2 <https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAKTG9HOFFHd1NjQ00/view?pli=1>
- 3 <https://translate.google.it/?hl=it&tab=wT#it/en/Termovalorizzatore>
- 4 <http://www.forumrifiuti.it/files/forumrifiuti/docs/conto.pdf>
- 5 <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+20150709+ITEMS+DOC+XML+V0//IT&language=IT#sdocta1>
- 6 <https://www.facebook.com/aurelio.angelini/posts/10207615393084269>
- 7 –
- 8 <https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAKS0dMckxoemhzM1U/view?usp=sharing>
- 9 <http://www.ambientebrescia.it/RifiutiMateriaEnergia.pdf>
- 10 [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314\\_Strategia\\_Energetica\\_Nazionale.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf)
- 11 [http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rifiuti-urbani-2015/RapportoRifiutiUrbani\\_Ed.2015%20n.230\\_Vers.Integrale.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rifiuti-urbani-2015/RapportoRifiutiUrbani_Ed.2015%20n.230_Vers.Integrale.pdf)
- 12 [https://drive.google.com/file/d/0ByzS\\_jC6p0zKMUFGaHFFZ3FfQ2s/view?pli=1](https://drive.google.com/file/d/0ByzS_jC6p0zKMUFGaHFFZ3FfQ2s/view?pli=1)
- 13 –
- 14 [http://www.contarina.it/files/filemanager/source/documenti/BILANCIO\\_2013\\_def.pdf](http://www.contarina.it/files/filemanager/source/documenti/BILANCIO_2013_def.pdf)
- 15 –
- 16 –
- 17 –
- 18 –
- 19 –
- 20 –
- 21 <https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAKUEVtMjVWUnZhbWM/view?pli=1>
- 22 [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_AssEnergia/PIR\\_Dipartimentodellacquaedeirifiuti/PIR\\_PianoGestioneIntegratadeiRifiuti/Piano\\_di\\_gestione\\_03\\_07\\_2012.pdf](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentodellacquaedeirifiuti/PIR_PianoGestioneIntegratadeiRifiuti/Piano_di_gestione_03_07_2012.pdf)
- 23 <https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAKb2xtUFR3Zmh5eVk/view?pli=1>
- 24 –
- 25 -
- 26 <https://drive.google.com/file/d/0BxfXjQtowYAKY0I2c3gwcmF1NDQ/view?pli=1>